

Foglia d'Autunno

In una vignetta di Schulz si vede una foglia che lascia pigramente il ramo per volteggiare silenziosa nell'aria.

Snoopy sorridente le si avvicina e comincia a seguire i movimenti sinuosi della foglia senza interferire, ma con grande dinamismo.

Si può immaginare che per alcuni minuti i due si muovano in sintonia costruendo la danza insieme, infine la foglia stanca, si siede a terra e il bracchetto, inchinandosi gentilmente si rivolge a lei e sussurra: "Grazie per il ballo".

Una scenetta autunnale, forse, che ha il sapore della gioia di vivere, della condivisione senza pretese e della ridefinizione.

La "caduta" della foglia dal ramo viene interpretata come una possibilità diversa, come un momento di incontro, come occasione di espressione e di divertimento. L'azione di Snoopy rappresenta la capacità di dare un significato nuovo a situazioni note, usuali, scontate. La banalità di una foglia che, tra chissà quante, diventa unica, compagna di un ballo inventato su due piedi, seguendo i movimenti dell'aria, con la serietà di un gioco infantile che simbolicamente valorizza anche l'attimo fuggente.

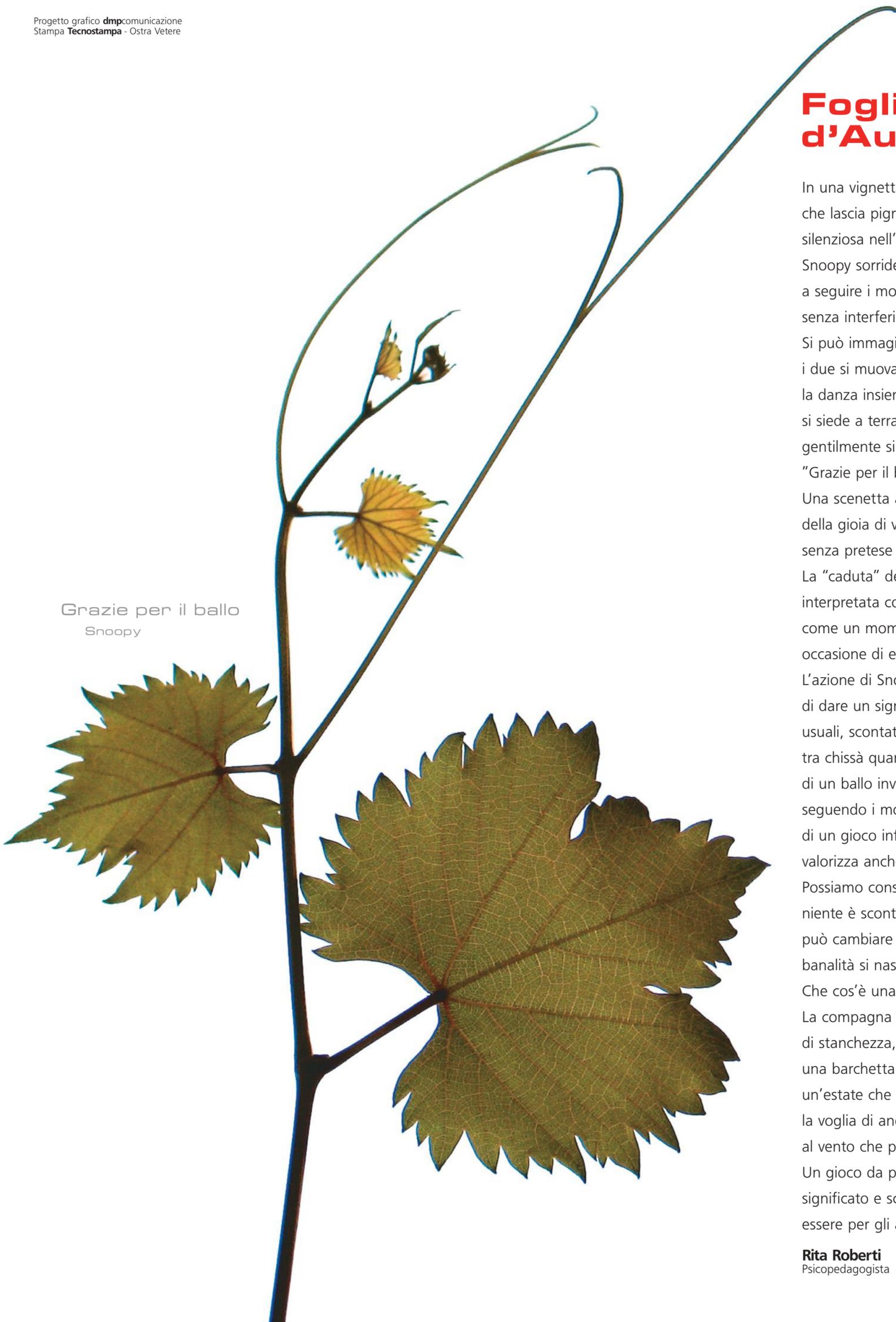
Possiamo considerarla una lezione di vita: niente è scontato, ogni piccolo gesto può cambiare la situazione, anche in una banalità si nascondono significati misteriosi.

Che cos'è una foglia gialla d'autunno? La compagna di un ballo, un segnale di stanchezza, l'ebbrezza del volo, una barchetta sull'acqua piovana, un'estate che finisce, la rinuncia ad un legame, la voglia di andarsene, l'abbandono al vento che porta lontano. Oppure?

Un gioco da proporre: inventare il "mio" significato e scoprire quale altro potrebbe essere per gli altri.

Rita Roberti
Psicopedagoga

Grazie per il ballo
Snoopy



Inutile negarlo: ai poeti l'autunno non piace.

Questa stagione domestica e mite che fa sbocciare le ultime rose non più affannate dal solleone e fa brillare al sole le zolle arate di fresco sui colli, non li ispira. O meglio, sì, li ispira ma detta loro rime di tristezza.

Gabriele D'Annunzio si dispera quando si allontana l'estate: "Estate, estate mia non declinare! / Fa che prima nel petto il cor mi scoppi/ come pomo granato a troppo ardore". E se poi si consola gustando le dolcezze dell'equinozio ("Equinozio d'autunno, già sento il tuo miele") pure non può, nel suo senso panico della natura, dimenticare la: "selvaggia Estate dal respiro profondo, / figlia di Pan dilletta...", anche quando cede al novilunio di settembre "tra il giorno senza fiamme/ e la notte senza ombre".

L'autunno si confà invece all'elegia pascoliana quando, superata ormai l'estate della vita, il poeta solo e stanco si abbandona al declinare della stagione in un giorno caliginoso: "Nascondi le cose lontane, / tu nebbia impalpabile e scialba... nascondile, involale al volo/ del cuore!". Nella bruma sfumano anche le sofferenze, non più nette e brucianti, come ammorbidite dalla caligine che ottunde sensi e sentimenti.

Se ci sono poeti, però, ai quali l'autunno calza a pennello, questi sono i crepuscolari, cantori della sonnolenza. E infatti: "La morte dell'estate era tranquilla/ in quel mattino chiaro che salii/ tra i vigneti già spogli, tra i pendii/ già trappunti di bei colchici lilla". È il sofisticato Guido Gozzano, nume ispiratore dei crepuscolari, che nel poemetto "La signorina Felicità" si compiace dell'atmosfera ottobrino come si compiace di vincere la noia invischiando nel suo ambiguo gioco sentimentale una semplice ragazza di provincia. Fra domeniche perdute nel tedio, giardinetti di città, organetti di Barberia, corsie d'ospedale, collegi e chiostrini monacali, i crepuscolari si tuffano con voluttà nel cattivo tempo autunnale peggio del colonnello Bernacca. Sergio Corazzini si sente "come un albero sottile, / cui cadono le foglie e che le vede/ cader senza poterle richiamare", mentre Marino Moretti dedica il suo canto di breve respiro alla "Domenica della piovgerella": "...E intanto, intanto di fuori/ continua a piangere il cielo, / continua a stendere un velo/ grigio sugli ultimi fiori..."

Il Novecento che avanza rende meno querule e più asciutte le voci autunnali dei poeti. Bellissimo il "Sole d'ottobre" di Sergio Solmi: "Bianco sole d'ottobre appena

vivo/ che l'ora abbrividente oggi rallumini/ il tuo volto di pace è fatto vano/ teso il tempo scandisce la mia vita". Mai come d'autunno si avverte il fuggire del tempo, una temporalesca sera d'ottobre scatena l'angoscia di Montale in "Notizie dall'Amiata": "Son troppo strette le strade/ gli asini neri/ che zoccolano in fila danno scintille, / dal piccolo nascosto rispondono vampate di magnesio. / Oh il gocciolio che scende a rilento/ dalle casipole buie, il tempo fatto acqua, / il lungo colloquio coi poveri morti..."

Se Montale si immalinconisce d'autunno, figuriamoci Vincenzo Cardarelli uso a sciogliere canti d'amore alla "Distesa estate, / stagione dei densi climi/ dei grandi mattini/ dell'albe senza rumore...". Come le giornate si abbreviano, l'umore del poeta peggiora ma i versi con cui esprime la sua infelicità sono indimenticabili: "Autunno. Già lo sentimmo venire/ nel vento d'agosto, / nelle piogge di settembre/ torrenziali e piangenti, / e un brivido percorse la terra/ che ora, nuda e triste, / accoglie un sole smarrito. / Ora passa e declina, / in quest'autunno che incede/ con lentezza indicibile, / il miglior tempo della nostra vita/ e lungamente ci dice addio".

Domizia Carafòli

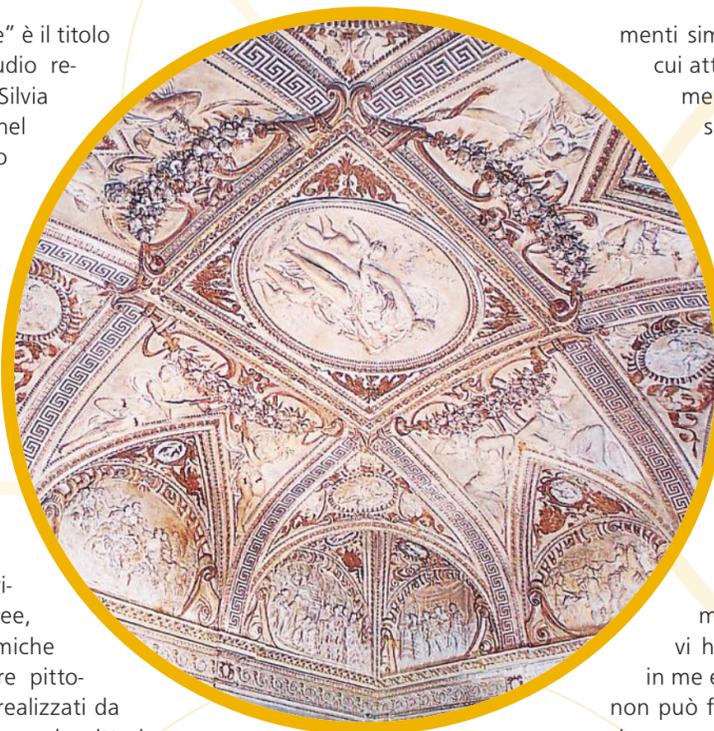
Autunno e poeti



La vite e l'uva nell'arte

"La vite e l'uva nell'arte" è il titolo di un interessante studio recentemente curato da Silvia Blasio e pubblicato nel volume "La vite e il vino nelle Marche" edito a cura di A. Ricci e E. Polidori, Bergamo 2005, pp. 16-33. L'autrice nel saggio passa in rassegna e presenta al lettore le numerose testimonianze artistiche, riferite al tema della ricerca, che la Regione offre al suo pubblico. Si tratta di mosaici pavimentali, lastre marmoree, portali scolpiti, ceramiche dipinte, sculture, opere pittoriche, ed altro ancora realizzati da anonimi artisti, così come da pittori e scultori famosi quali Pietro da Rimini, Lorenzo e Jacopo Salimbeni, Carlo e Vittore Crivelli, Ercole Ramazzani, Tiziano, ecc.

Il testo parte spiegando al lettore come il tema iconografico, cui il saggio è dedicato, abbia avuto una larghissima fortuna trovando spazio negli antichi miti pagani, tra gli scrittori latini e soprattutto nell'Antico e Nuovo Testamento, in cui vite, uva e vino sono citati molto spesso. L'autrice dopo aver accennato alla rappresentazione artistica nel mondo pagano spiega i motivi per i quali il cristianesimo accoglie ampiamente la simbologia della vite: il Cristianesimo affonda le proprie radici nella cultura giudaica che attribuisce a questa pianta un profondo valore allegorico e simbolico, eredita ai suoi inizi la cultura e l'iconografia pagana, come evidenziano soprattutto il parallelismo tra Dioniso-Bacco e alcuni episodi della vita di Cristo; infine il Nuovo Testamento e i commenti dei Padri della Chiesa sono costellati di riferi-



menti simbolici alla vite e all'uva, cui attribuiscono una nuova dimensione. Particolarmente suggestiva la similitudine del Cristo come *vitis vera*, immagine di resurrezione e vita eterna che si trova nel Vangelo di Giovanni (15, 1-6): "Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto lo pota, perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla". Il tema della vite e dell'uva torna altre volte nei Vangeli di Matteo con la 'parabola dei vignaioli' (21,33-46), sino a rappresentare il tema del sacrificio di Cristo e dell'Eucarestia. Sono le parole di Cristo durante l'Ultima Cena (Mt, 26, 26-29), sottolinea Silvia Blasio, a consacrare il simbolismo eucaristico della vite e del vino, perché la mutazione del vino nel sangue di Cristo è segno della rinnovata alleanza con Dio e del sacrificio che riscatta l'umanità. Il colore dell'uva e del vino può, nel significato eucaristico, differenziarsi in bianco e rosso: bianco per indicare la qualità regale del sangue di Cristo, rosso per metterne in evidenza la connessione con il sacrificio. D'altra parte, sottolinea nell'ampio studio l'autrice, non si deve dimenticare che la vite e l'uva compaiono nell'ambito della rappresentazione allegorica delle stagioni

come attributo abituale dell'Autunno, in quanto periodo della vendemmia. Relativamente a questo significato, si possono citare almeno due esempi marchigiani rilevanti: il primo è una coppa in maiolica della manifattura di Casteldurante databile al 1524-1526 circa, la cui figurazione, come quasi sempre avviene nell'"istoriato", è tratta da un'incisione di Marcantonio Raimondi raffigurante l'Allegoria dell'Autunno. Vi si vede un personaggio maschile inginocchiato nell'atto di rovesciare uva bianca in un tino, mentre Bacco incoronato di pampini, lo osserva seduto su una botte e con una coppa in mano. Nella trasposizione pittorica, arricchita della presenza del paesaggio di fondo assente nella stampa, la scena acquista una particolare gamma fredda e luminosa del colore, indizio abbastanza sicuro per riconoscere la mano dell'artefice. Il secondo esempio fa parte di uno dei cicli decorativi più raffinati e complessi delle Marche, la serie di soffitti in stucco negli ambienti di Palazzo Baviera a Senigallia, capolavoro del plastificatore urbinato Federico Brandani, che li eseguì a partire dal 1560 per incarico dell'umanista Giuseppe Baviera. Nella seconda sala, denominata delle 'Fatiche di Ercole', le storie del mitico eroe sono distribuite in dodici lunette alla sommità delle pareti, mentre nel soffitto figura un grande ovale centrale con la Madre Terra, circondato da quattro tondi con le Quattro stagioni. Anche qui il medaglione con l'allegoria dell'Autunno presenta un'animata scena di vendemmia: in primo piano due putti sorreggono per le braccia una figura nuda e ebra, forse lo stesso Bacco, mentre intorno altri putti si affaccendano variamente portando l'uva, rovesciandola e pigiandola in un vasto tino posto sotto un pergolato. L'antichissimo principio vitale insito in queste figurazioni ed esaltato dalla straordinaria capacità tecnica dell'artefice, è quello del rigoglio e della fertilità della Madre Terra, una divinità femminile fonte di nuova vita che ha il potere di rinnovare la vegetazione attraverso le stagioni.

Una allusione all'autunno come stagione della vendemmia è tuttavia anche nella Bibbia (Michea 7,1).

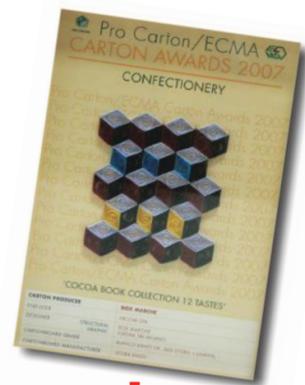
Eros Gregorini



LA TERRA E IL CIELO

Intervista a **Bruno Sebastianelli**, presidente cooperativa La Terra e il Cielo

Non è la prima volta che su queste pagine raccontiamo la storia di aziende che fondano la propria attività non tanto su un prodotto, bensì su un ideale forte. Un ideale che si persegue sì, attraverso la produzione di un qualcosa di concreto, ma al quale ogni azione, ogni decisione, ogni cambiamento, ogni crescita rimane assolutamente fedele. L'idea nella quale crede la cooperativa La Terra e il Cielo è la necessità di riportare l'equilibrio tra l'Uomo e la Natura, non solo per la salvaguardia dell'ambiente, ma perché l'uomo riacquisti la dignità della propria essenza. La Terra e il Cielo è nata "per gioco" nel 1980 da un gruppo di giovani con forti motivazioni tra cui Bruno Sebastianelli, attuale presidente, con cui abbiamo avuto il piacere di condividere questa storia. "Sono stato uno dei primi a credere davvero nell'agricoltura biologica e con un gruppo di amici abbiamo deciso di buttarci in questa avventura, dando vita ad una cooperativa. Allora non avevamo sponsor politici, pochi credevano nel valore dell'agricoltura biologica, ma una persona ci aiutò: il presidente dell'I.R.A.B. (Istituti Riuniti Assistenza e Beneficenza di Senigallia), Dott. Cubano, che ci concesse in affitto tre fondi agricoli, con 32 ettari di terreno, sulle colline sopra Senigallia. E da lì siamo partiti: il terreno era impoverito, così i primi anni sono stati dedicati alla riconversione della terra, attraverso la pastorizia. L'entusiasmo era tanto, anche se i soldi erano pochi". Il primo decennio è dunque di intensa sperimentazione, sia sui vari metodi di agricoltura biologica che sui tipi e varietà di colture, i tipi di lavorazione dei terreni e i metodi di rotazione ed avvicendamento colturale. Fin dall'inizio la Cooperativa attua la scelta di trasformare e commercializzare direttamente le proprie produzioni agricole. "La caratteristica importante della nostra cooperativa è la filiera interamente biodedicata. Tutti coloro che conferiscono i prodotti lavorano con metodi di agricoltura biologica, tutti i processi di trasformazione sono da noi strettamente controllati. Solo per fare un esempio: chi macina il grano per noi, macina solo grano biologico e questo garantisce che non ci siano contaminazioni da parte di altri prodotti trattati con materiali chimici. È una scelta costosa, ma è l'unica coerente con la nostra filosofia". Che viene ben racchiusa proprio nel nome scelto: la Terra esprime il desiderio di essere collegati con la natura, di fare agricoltura biologica e di adottare un modo di vita ecologico, rispettoso dei vari regni della natura. Il Cielo esprime gli ideali e i valori più elevati, il desiderio di andare oltre il modo di lavorare consueto, dando importanza ai rapporti umani e conservando un anelito verso una dimensione che va al di là di quella puramente materiale. L'anello di congiunzione fra la Terra e il Cielo è proprio l'uomo, che è composto di Terra e di Cielo, di materia e di spirito. E l'idea risulta vincente anche sul piano economico: oggi sono 100 i soci della cooperativa, tra conferitori di terreno, conferitori di materia prima e lavoratori. Il principale prodotto è la pasta - addirittura 80 tipi differenti - ma la cooperativa produce anche caffè, olio, creme di cereali, minestrone, passata di pomodoro. Ultimo tassello di questo modo così particolare di intendere il business è il nuovo magazzino, costruito secondo i più innovativi criteri della bioedilizia, del feng shui e della bioenergetica: è un modo di costruire le case e gli altri edifici che pone l'attenzione sulla qualità energetica del luogo, sulle forme costruttive e sulla qualità dei materiali adoperati, i quali devono essere il più possibile naturali e non inquinati chimicamente o con radioattività. "Siamo stati ancora una volta dei pionieri sul nostro territorio - ha concluso Sebastianelli - e anche questa si è rivelata una scelta vincente. Noi invitiamo i clienti a visitare la nostra sede, apriamo le porte a chiunque ci voglia venire a trovare e con questo magazzino diamo un'ulteriore prova di coerenza al nostro ideale".



L'autunno

Odore di muffa. Da giorni si viveva in tre in una stanza messa a disposizione da una generosa famiglia. Il terremoto, in pochi minuti, mi aveva tolto la rassicurante abitudine ad un conosciuto quotidiano. A tredici anni non avevo più casa, dispersi gli amici, via la scuola. La paura mi accompagnava e per delegittimarla la rendevo viva ed osservabile. Si era in grado di stimare il tipo e l'intensità delle scosse telluriche. Così allora mi trovavo in una nuova città, in tre in una stanza, con un forte odore di muffa. Mio padre mi accompagnava nella conoscenza di scrittori, filosofi, poeti. Era quello il periodo di Remarque, Russel, Ungaretti. Di quest'ultimo ho vivo il ricordo della partecipata spiegazione di una sua poesia: "autunno si sta come su gli alberi le foglie". Passare dal vissuto dei soldati al fronte della Prima Guerra Mondiale alla vita dell'uomo fu naturale. L'autunno come stagione che preannuncia la vicina conclusione del tuo ciclo di vita. Periodo, allora stimato tra i quaranta e i sessanta anni, cui permane l'estiva percezione di sé ma si vivono conferme di graduali riduzioni di forza, di energia. Ci si conforta con la chimerica certezza di aver acquisito esperienza e dosata saggezza, per poi confrontarsi con le periodiche imprudenze e crisi di identità. Una stagione che oltre ad imbiancare i capelli rischia di inaridire l'anima. L'odore di muffa corrispondeva all'autunno. Oggi sono nel bel mezzo di questa stagione e la mia adolescente convinzione non è riuscita a determinare l'essere in funzione del desiderio culturale di confermare ciò che è ritenuto giusto. Per me sta assumendo valore il pensarmi nuovo alchimista. Infatti in autunno il lavoro dell'alchimista è quello del discernimento. Separare ciò che è utile da ciò che non serve più, quello che è salutare da quello che è dannoso. Quello che è ormai morto in noi lo si elimina per lasciare spazio al nuovo. Il mio autunno è questo e quell'odore di muffa si è trasformato nel profumo di una vita riscoperta.

Franco De Felice
Docenti di Psicologia Università di Urbino

Autunno rubato

C'era una strada nell'entroterra maceratese che l'autunno rendeva particolarmente suggestiva, percorrerla significava godere dei meravigliosi e variegati colori che la folta vegetazione assumeva in questa stagione, dietro ogni curva si rimaneva sorpresi dai paesaggi incontaminati che il rosso cupo dello scotano, unito al giallo intenso degli aceri di monte e delle querce, rendeva spettacolari; di chilometro in chilometro ci si sentiva avvolti dal calore di una natura generosa che suscitava inevitabile emozione nel viaggiatore e, insieme, la voglia di tornare con calma per assaporare ogni dettaglio. Quest'anno l'autunno non sarà più lo stesso, quell'angolo prezioso di terra marchigiana è stato privato dell'autunno che millenni di evoluzioni geologiche e della flora avevano sapientemente allestito: migliaia di piante sono state abbattute con una rapidità altrimenti inconsueta in Italia nell'esecuzione di opere pubbliche, interi versanti di colline dolcemente degradanti verso il lago di Polverina sono scomparsi, perfino il bordo del lago è stato privato per un lungo tratto della sua vegetazione. Quest'anno, al posto dei colori dell'autunno, il viaggiatore troverà il grigio cemento degli immensi piloni destinati a sorreggere una superstrada a 4 corsie, là dove le fronde rigogliose rendevano allegro il percorso di chi li passava anche solo per lavoro, ora si mostrano minacciosi gli imbocchi dei tunnel scavati con grande efficienza ed i viadotti in costruzione sono la nuova prospettiva di paesaggio di chi aveva ristrutturato ameni casolari ed agriturismo sulle colline circostanti. Le strade sono infrastrutture necessarie e le Marche hanno perpetuato negli anni gravi, penalizzanti ritardi: ma, dinanzi all'"autunno rubato" ed in un tempo di diffusa consapevolezza riguardo all'ambiente come patrimonio strategico da tutelare, è lecito chiedersi se l'esigenza di agevoli collegamenti stradali non si debba porre a confronto con le diverse vocazioni dei territori in termini di sviluppo economico e quindi anche con l'evidente, riconosciuta vocazione primaria al turismo di qualità di un entroterra il cui tratto saliente, caratteristico e memorabile per qualsivoglia visitatore era il paesaggio. Forse, chissà, si è ancora in tempo per riflettere su come debba proseguire l'opera avviata e per evitare di omologare un territorio unico a tanti altri territori anonimi precludendo ad esso le opportunità di crescita e benessere che, viceversa, possono derivare dall'investire nella valorizzazione di inestimabili peculiarità paesaggistiche quali l'autunno vivace ed inconfondibile.

Orietta Maria Varnelli

Boxmarche premiata ai Pro Carton/ECMA Award '07

Box Marche si è aggiudicata il Pro Carton/ECMA Award 2007 nella categoria Confectionery. Il prestigioso riconoscimento è stato consegnato all'Amministratore Delegato Tonino Dominici in occasione dell'annuale convegno, svoltosi nei giorni 13 - 14 e 15 Settembre a Cascais in Portogallo. L'azienda cartotecnica di Corinaldo in provincia di Ancona ha vinto presentando il pack Cocoa Book, creato per Ercom di Milano e curata graficamente da Esedra agenzia di Milano. Si tratta di una confezione che espone come un catalogo tutte le cioccolate di Eraclea Ercom: i suoi punti di forza risiedono nell'essere un packaging innovativo e nell'elegante veste grafica. Cocoa Book è stato premiato dalla giuria Pro Carton/ECMA per essere: "Un pack che si distingue nel punto vendita e che può anche essere usato come display. Creato per somigliare ad un libro, questo pack contiene 12 differenti varietà di cioccolata ognuna delle quali è confezionata con un proprio specifico design. I giudici trovano che il concept generale e l'alta qualità della stampa e del tocco finale si siano riunite per concepire un packaging di alta qualità per un prodotto di alta qualità. In un mercato che è sempre più competitivo, il packaging di questo articolo aiuterà ad aumentare le possibilità che i consumatori lo scelgano".



Next

idee & packaging

forNext

Per suggerimenti, idee, interventi scrivere a: d.perini@boxmarche.it

Informativa breve ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/2003. Per inviarvi Next la BoxMarche, dispone del vostro nome, indirizzo, eventuale ruolo aziendale. I Vostri dati sono trattati con procedure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza. L'invio rivista avviene tramite TECNOSTAMPA TIPO-LITO SRL di Ostra Vetere (AN). Nel caso in cui non vogliate più ricevere la rivista siete pregati di comunicarlo alla Box Marche S.p.A. L'informativa completa si trova sul sito www.boxmarche.it o rivolgendosi alla Box Marche S.p.A. e-mail: info@boxmarche.it, tel. 071797891.

skip intro

Dieci volte Halloween



Quando un qualcosa colpisce veramente solitamente appassiona. Per dieci volte, per dieci anni la passione che la Pro Loco di Corinaldo mette nell'organizzare la Festa delle Streghe per eccellenza non ha mai smesso di crescere. Per il decimo anno Corinaldo si candida a diventare Capitale d'Halloween d'Italia, accendendo i riflettori su uno dei borghi più belli di tutta la penisola. Una festa partita dal nulla, con qualche timido allestimento e qualche sporadica decorazione fra le viuzze del centro storico e diventata da tutta Italia. Oggi il 10 è il numero della fantasia, dieci sono gli anni niente da tutta Italia. Dal 26 al 31 Ottobre dunque festeggiate con noi... al solito, per la decima volta, l'entrata è gratuita, l'uscita non garantita...

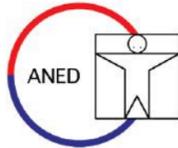
Fiera Campionaria

dal 22 al 25 novembre Rho-Milano

L'autunno che è alla porte si aprirà nel segno della qualità: dal 22 al 25 novembre il polo espositivo di Rho Pero ospiterà La Campionaria delle Qualità Italiane, erede della madre di tutte le manifestazioni fieristiche, che riaprirà i battenti dopo 16 anni con molte novità. Promossa da Symbola- Fondazione per le Qualità italiane e Fiera Milano, La Campionaria tornerà a raccontare e a rappresentare le trasformazioni del Paese, ma con una chiave di lettura nuova, originale e contemporanea: quella, appunto, della qualità, filo conduttore di tutto l'evento. Protagonisti de La Campionaria saranno infatti imprese, associazioni, enti e amministrazioni che, puntando su innovazione, creatività, valorizzazione del territorio e del capitale umano, hanno dimostrato come la qualità sia un progetto realizzabile, perseguibile e conveniente. Il parterre comprenderà i diversi protagonisti del nuovo made in Italy - dalle produzioni manifatturiere e artigianali a quelle industriali di punta, dalla ricerca al marketing territoriale, dall'architettura e dal design al turismo, alle eccellenze enologiche e agroalimentari - che avranno l'opportunità di esporre i propri prodotti, ma soprattutto di raccontare le proprie storie: i percorsi, i progetti e le sfide che li hanno portati al vertice della qualità. Attraverso la rappresentazione e il racconto, la Campionaria vuole infatti restituire lo stretto legame fra territori, avventure imprenditoriali e prodotti. Un nuovo modello di fiera dunque, in cui, oltre ad esporre, si creano e si diffondono idee e tendenze. Innovativa sarà anche la struttura della fiera che rifletterà, nella sua composizione, la geografia di quei sistemi territoriali che in questi anni sono venuti formandosi in Italia. Fra questi, le Marche saranno uno dei protagonisti, grazie alle tante storie imprenditoriali di successo che, a partire da un forte radicamento territoriale, sono state in grado di costruirsi una fama internazionale, proiettando il territorio marchigiano nella competizione globale. Dalla Nuova Simonnelli che ha saputo diffondere quella che è forse la più italiana delle tradizioni, il caffè, restando a Belforte del Chienti, 1700 anime, alla Faam, leader europeo nella costruzione di batterie e veicoli elettrici, dal Comune di Acqualagna, famoso per il suo tartufo, alle distillerie Varnelli che produce l'omonimo anice dalla fine dell'ottocento. E poi ancora le province di Ascoli Piceno, Macerata, la Tod's. La Nuova Campionaria racconterà quindi la qualità dei territori italiani in tutte le sue declinazioni, cercando di restituire, come nel caso delle Marche, lo straordinario intreccio di modernità e tradizione.

LA Campionaria
DELLE QUALITÀ ITALIANE
FIERA DELLA SOFT ECONOMY

Un anno per la solidarietà



Boxmarche per Aido e Aned

Da Boxmarche un calendario per AIDO, Associazione Italiana Donatori d'Organo e ANED, Associazione Nazionale Emodializzati. Tre persone, Tonino Dominici, AD. di Boxmarche, Davide Caporaletti, fotografo professionista, Giuliano De Minicis creativo e curatore del progetto, tre uomini per la solidarietà, uniti dall'amicizia e da valori comuni, hanno deciso di donare un calendario a sostegno delle attività meritorie e importantissime delle due Associazioni. Il progetto è ancora un piccolo mistero, certamente conoscendo le capacità dei tre, è immaginabile che in quelle pagine metteranno tutto il loro cuore e anche di più. Non ci resta che aspettare i primi giorni di Dicembre, quando sarà presentato ufficialmente, in occasione dello spettacolo di solidarietà che Boxmarche dedica quest'anno proprio a AIDO e ANED. Non mancare, sarà davvero una gran bella giornata per tutti.

La valigia di mio padre

Ricordo da bambino quando mio padre con emozione si preparava a partire per Milano e salutava la mamma e noi bambini. Andava alla fiera campionaria! Quando tornava aveva i piedi dolenti per le tante ore passate a camminare, ma gli occhi che brillavano per l'eccitazione delle tante cose viste. Noi bambini chiedevamo cosa mai ci fosse a questa campionaria e lui ci diceva: "Di tutto, di più". Un anno gli rubarono anche la valigia che aveva lasciato nel baule della macchina. A volte aspettava la fiera per risolvere qualche problema e diceva ai suoi collaboratori: "Non preoccupatevi, in fiera troveremo la soluzione al problema". Sembrava fosse la fiera delle meraviglie... La campionaria era sicuramente la più importante vetrina per le nostre aziende e sicuramente anticipava il futuro del modo di produrre, del design, del vivere quotidiano. Poi nel corso degli anni questa fiera "generica" è stata sostituita dalle fiere specializzate, specifiche per i diversi settori di appartenenza. Oggi dopo diversi anni di assenza ritorna dal 22 al 25 novembre la fiera campionaria. La fiera punterà sulla qualità come filo conduttore e sul riconoscimento e sulla promozione del nuovo made in Italy. Come lo era in passato, la campionaria oggi è molto innovativa, perché propone un nuovo modello di sviluppo in cui territori ed imprese stringono alleanze e dove la competitività è alimentata da formazione, ricerca, coesione sociale e rapporti positivi con le comunità. Mi piacerebbe verificare quante aziende della nostra provincia potrebbero partecipare a tale fiera! Alcune sicuramente ce ne saranno, ma sicuramente ancora poche. Concordo con Tonino quando dice che le nostre aziende sono ancora troppo concentrate alla produzione di beni pesanti e non di beni pensanti. Di ritorno dalle ferie con l'avvicinarsi dell'autunno si fanno programmi sia nella vita quotidiana che sul lavoro. Anche in Assindustria Ancona si riparte con nuovi programmi ed attività, cercando di fornire ai soci gli strumenti e gli stimoli per continuare ad essere competitivi. Se pensiamo che ALLARGARE L'AREA DELLA CONOSCENZA possa essere uno di questi strumenti, allora dobbiamo organizzarci per andare alla campionaria, per portare a casa quelle idee che ci permettano di fare la differenza e quando saremo diventati bravi potremmo portare in fiera la nostra Associazione con tutte le buone pratiche dei soci. Se ci convinciamo che LE AZIENDE CRESCONO QUANDO CRESCONO LE PERSONE, dobbiamo avere una visione diversa delle cose. Pur occupandoci di tematiche aziendali ormai note, dobbiamo farlo recuperando valori che erano nostri ma che nel corso degli anni abbiamo perso: la semplicità, la lentezza, l'armonia, la bellezza, l'amore... Serve coraggio, voglia di cambiare e bisogna riprendere la valigia per Milano facendo attenzione a non farsela rubare!



Sandro Paradisi

concorso di idee



WOODCASE
flexible wood packaging

uno scrigno di legno per prodotti speciali

Quale prodotto speciale immagini in Woodcase?

Proponi un'idea speciale per la preziosa confezione di prestigio che Boxmarche produce in esclusiva per l'Italia. Pensa ad un oggetto di qualità, indica una particolare utilizzazione del packaging in legno flessibile e **VINCI UN SOGGIORNO** a Corinaldo per due persone e sarai ospite del grande spettacolo dell'8 Dicembre.

Scrivi una mail entro il 31 ottobre a: info@boxmarche.it

BOXMARCHE
idee & packaging